

Gazzetta del Sud 8 Novembre 2007

La Finanziaria si riflette sul processo

La discussione al Senato sulla Finanziaria si riflette sul "Processo Fortugno" in fase di celebrazione in Corte d'assise a Locri. Ieri non si è potuto presentare Franco Bruno perché impegnato a Palazzo Madama. Per impegni politici non si è pure presentato l'on. Nicodemo Oliverio. La presidente della Corte, Olga Tarzia, ha così dovuto aggiornare il calendario delle testimonianze politiche. Oggi toccherà all'on. Angela Napoli (An), all'on. Francesco Nucara (segretario nazionale del Pri) e al presidente del Consiglio regionale Giuseppe Bova. Lunedì 12 sono stati messi in agenda Franco Bruno (Finanziaria permettendo) e Nicodemo Oliverio, nella stessa udienza testimonieranno l'ex direttore generale dell'Asl di Locri Spanti e l'assessore regionale alla sanità Doris Lo Moro; il 14 Fabio Laganà e torneranno per il "controesame" Francesco Laganà e l'avv. Mario Giglio sentito ieri. L'udienza del 16 sarà interamente destinata alla deposizione del governatore Agazio Loiero.

La politica ancora protagonista. Ma da questo processo la politica sta uscendo a pezzi. Emergono episodi e storie già note alle cronache ma che adesso vengono "certificate" da un processo così importante. Accordi, compromessi, mercato di voti, conflitti, congiure di palazzo... vicende che affiorano dalle acque torbide sino a sconfinare nell'imbarazzo. Indro Montanelli diceva: «Mi turo il naso e voto». Quindi non c'è da scandalizzarsi più di tanto: è stato sempre così. Ma è anche vero che non tutta la politica è così.

Ieri l'avvocato Mario Giglio, rispondendo alle puntuali domande dei pm Marco Colamonici e Mario Andrigo, ha rivisitato la sua esperienza di politico, specificando i suoi ruoli, i suoi passaggi, i suoi rapporti con Fortugno.

Con estrema naturalezza, l'avvocato Giglio mette le carte in tavola. Si definisce un capo-elettore della città di Reggio («siamo sette fratelli e 50 cugini») in grado di manovrare dai 500 agli 800 voti, a seconda del tipo di elezione. In passato è stato consigliere comunale di Rinnovamento Italiano (Dini) con Italo Falcomatà, suo fratello Carlo invece consigliere comunale dell'Udc con la CdL guidata da Giuseppe Scopelliti. Ma l'avvocato Mario Giglio non ha avuto alcuna difficoltà ad ammettere che il fratello Carlo, pur essendo dell'Udc, ha votato per Franco Fortugno alle regionali del 2005. I sospetti di "trasversalismo" che ad ogni elezione vengono agitati a Reggio e in Calabria trovano, quindi, un punto di riferimento in questa testimonianza.

Da Falcomatà a Fortugno e da Fortugno a Crea. L'avvocato Giglio alle regionali del 2005 "gioca", quindi, con la squadra di Fortugno. «Già prima delle regionali – dice - ero entrato nella struttura di Fortugno, quale collaboratore esperto al 50 per cento. Successivamente, dopo elezioni, ho assunto il ruolo di responsabile della struttura sino alla sua morte». E dopo? «Alle politiche ero ancora nel Centrosinistra ed ho votato per l'Ulivo, alla Camera per la lista dell'on. Laganà e al Senato per quella dell'on. Luigi Meduri. Poi la famiglia Laganà non mi ha cercato e dopo il congresso provinciale della Margherita, mi sono sentito libero di trovare una nuova collocazione. Personalmente ho avuto offerte da parte dei consiglieri Naccari Carlizzi, Gesuele Vilasi, Alessandro Nicolò e Domenico Crea. E ho scelto di guidare la

struttura di Crea che nel frattempo è passato nel Centrodestra con la Dc di Rotondi». All'avvocato Giglio è pure stato chiesto di specificare quanto guadagna: «Prima quando ero con Fortugno 3 mila euro netti al mese, adesso di meno perché il Consiglio ha deciso una riduzione del 10 per cento».

Grazie alle domande dei pm l'avvocato Giglio mette a fuoco alcuni passaggi della campagna elettorale e della formazione della Giunta. «Ho lavorato direttamente nella campagna elettorale di Fortugno che veniva coordinata da mio zio, Gaetano Foti. Il dott. Fortugno era preoccupato per la concorrenza degli altri candidati. Ci spingeva in tal senso a dare il massimo. "Se sarò primo degli eletti, avrò l'assessorato e sarò quello della sanità". A Reggio abbiamo organizzato in quel periodo anche riunioni con tanti amici medici, ai quali il dott. Fortugno chiedeva i voti, rivelando il suo obiettivo».

Fortugno arrivò primo nella Margherita, ma non entrò in Giunta: «Ci rimase molto male - ricorda Giglio -. La Margherita provinciale, attraverso il segretario Giuseppe Sera, diffuse comunicati di forte critica nei confronti del governatore Loiero. Tutto quello che dico è stato riportato dai giornali dell'epoca. Furono molti a lamentarsi perché nella giunta c'erano nove di Cosenza e solo due di Reggio».

Domanda del pm. Perché Fortugno non voleva Crea in lista? Risposta: «Perché lo considerava un concorrente forte».

Una spiegazione sul ruolo del fratello Carlo che ad un certo punto abbandonò il Centrodestra per passare con il Centrosinistra a Palazzo San Giorgio: «Ebbe allora - sottolinea l'avvocato - un vero e proprio travaglio ideologico. Fu Naccari a corteggiarlo e a convincerlo a cambiare, quando lo stesso Naccari pensava di raggiungere 21 firme per sfiduciare Scopelliti». In precedenza avevano testimoniato Giuseppe Fortugno, figlio di Franco e il dott. Francesco Laganà, cognato della vittima. Giuseppe Fortugno ha raccontato tre episodi strani prima del delitto. Mentre il vicepresidente era in Usa per il Columbus Day, Giuseppe rientrando a casa intorno alla mezzanotte ha sentito, proveniente da un muretto vicino al posto del cane un rumore simile ad un salto. E il cane abbaiò. All'aeroporto di Roma mentre accompagnava il padre, ha notato una persona sospetta che lo spiava, coprendosi con il giornale; a Roma mentre la famiglia Fortugno era in macchina dal ritorno dall'America, si avvicinò una moto con due individui in sella coperti da casco che rallentarono e spiarono come per vedere chi c'era. «Con il senno di poi - osserva Giuseppe - mi sono chiesto se questi tre episodi potessero essere collegati con il delitto di mio padre». Al dott. Francesco Laganà sono stati chiesti particolari sulla questione riguardante l'avvocato Giovanna Mollica, che chiedeva a Fortugno il suo appoggio per essere confermata all'Afor. Il dott. Laganà ha detto di aver avuto sollecitazioni da Domenico Oppedisano (Mimmo), gioielliere a Siderno (ma è originario di Locri) e parente dei Cordì e dalla stessa Giovanna Mollica. Quest'ultima si è pure sfogata con lui. «Io - ribadisce il dott. Laganà - mi sono limitato a mettere in contatto entrambi, in due diverse occasioni, con Franco, il quale diceva che la cosa non si poteva fare per via dello spoils system».

Tonio Lico rdari

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS